



Autisti aggrediti, il caso diventa nazionale. Salvini domani alle 14 a Como in Prefettura

CRONACA

7 GIUGNO 2018 - 18:52



ANDREA BAMBACE



Il caso degli **autisti di bus malmenati a Como da un gruppo di stranieri**

arriva a Roma. La notizia, stamattina, è stata rilanciata dalle agenzie stampa.

Tra i primi ad intervenire, Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia): "A Como un gruppo di immigrati ha assalito due autisti "colpevoli" di aver chiesto di mostrare il biglietto. L'ennesima violenza nei confronti di chi stava svolgendo semplicemente il proprio lavoro. Chiedo l'intervento immediato del Ministro dell'Interno nei confronti di questi delinquenti".

A stretto giro di replica Matteo Salvini, ministro dell'Interno, ha annunciato la sua presenza a Como.

Attorno all'ora di pranzo, il vicepresidente del consiglio dei ministri ha condiviso sul profilo Facebook l'articolo del Corriere di Como che descriveva l'episodio di cronaca. E ha aggiunto: "Riempiti di botte da un gruppo di stranieri. La colpa dei due autisti? Aver chiesto i biglietti. Roba da matti. Domani andrò a Como, non solo per solidarietà ma per dimostrare con azioni concrete tutta la fermezza del nostro governo". Il ministro dell'Interno dovrebbe arrivare alle 14 in Prefettura a Como, in via Volta. I due autisti hanno incontrato oggi anche il vicesindaco di Como e deputato leghista Alessandra Locatelli.

RELATED ITEMS	AGGREDITI	
AUTISTI	COMO	MELONI
PREFETTURA	SALVINI	

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Convegno con Arfaras Nuovo disordine mondiale

Mercoledì 13 giugno alle 17.30 nella sede di Unindustria in via Raimondi 1, convegno con l'economista Giorgio Arfaras su "Il nuovo disordine mondiale".



L'INTERVISTA MAURIZIO RIVA. Imprenditore, titolare di Riva1920 e nuovo presidente del Consorzio Vero Legno

«FILIERA DELL'ARREDO TRASMETTERE AI GIOVANI LA CULTURA DEL LEGNO»

MARILENA LUALDI

C'è solo una parola chiave che ha un peso altrettanto importante, rispetto al legno: è tramandare. Una connessione, che in fondo viene proprio dalla natura, dove le radici e le piante conducono al futuro.

Maurizio Riva ne è convinto. Anche dopo l'ennesimo successo della Riva1920 al Salone del Mobile di Milano, che per un imprenditore è il bagno di folla ma ancora più gli ordini, i contratti. Anche dopo le soddisfazioni portate a casa nei mesi scorsi, come l'arredamento di Casa Italia alle Olimpiadi invernali in Corea. Nelle scorse ore Riva è stato nominato presidente del Consorzio Vero Legno, a Barlassina, ma subito si è messo in viaggio per Roma alla volta dell'università La Sapienza, per confrontarsi con i giovani.

Partiamo dalla recente nomina, alla guida del Consorzio Vero Legno. Che cosa si propone di fare, quali sono gli obiettivi dei prossimi anni?
Quello che ho in mente è di lavorare su questa parola che è legno, certo, vero legno. Ma soprattutto di trasferire agli artigiani il cuore della loro attività: produrre per tramandare. Questo ci deve guidare.

Poi ci concentriamo su un prodotto che sia legno autentico, sì, un materiale vero, in tutta la filiera, arrivando all'arredo vero e proprio. Questo resta il nostro lavoro, ma ripeto, essenziale, è

saper guardare oltre, fare rete e produrre per tramandare le competenze, la manualità alle nuove generazioni.

In questi giorni si è fatto il punto, dopo lo straordinario successo del Salone del Mobile, che anche questa volta vi ha visti riconosciuti e apprezzati. Che cosa è decisivo in questa fase per le aziende del comparto legno arredo?
Da una parte proprio quel tirar fuori di nuovo la manualità e le competenze sulla lavorazione del legno. Ma poi questo comporta un altro impegno ancora: quello della forestazione. Bisogna lottare in questa direzione, per le prossime generazioni. Non occorre soltanto usare il legno, ma piantumarlo. In questo compito ancora di più l'unione fa la forza.

In realtà siamo grandi importatori di legno dall'Austria, ad esempio. Mentre i nostri boschi sono spesso abbandonati.
Prenderci cura dei boschi è importante, esatto. Dobbiamo pensare al nostro futuro, questo deve essere chiaro.

Tornando al Salone del Mobile, è stato fruttuoso in termini di ordini?
I riscontri sono diversi, ogni azienda è un po' un mondo a sé. Certo, è tutto difficile ai nostri giorni. Anche essere capiti. Oggi sono tante le cose che rendono meno facile lavorare alle aziende.

Si riferisce al nostro Paese in particolare? Non è cambiata la musica



L'imprenditore canturino Maurizio Riva

negli anni, resta difficile fare impresa in Italia?
Sì, ma guardi c'è una cosa importante da sottolineare. Parliamo dello Stato. Non della politica, bensì di ciò che sta dietro. Un mondo che non capisce - mentre sarebbe prezioso - che dovrebbe lavorare a favore degli italiani, dei loro connazionali. Non sono tutti così, intendiamoci. Ma chi

rende tutto così difficile, oggi, per le imprese, dovrebbe vergognarsi. Perché ci sono anche politici che vanno anche con la voglia di fare svolgere i loro compiti, però si scontrano con la burocrazia. Con chi non lavora certo come fanno ogni giorno i privati. Ribadisco, c'è anche tanta brava gente lì in quegli uffici. Maintanto questa è la situazione che viviamo.

Un altro ostacolo che vede sulla strada delle aziende?

I litigi sono un grosso ostacolo. Non solo nella politica, va sottolineato. C'è un grande chiacchiere e basta, mentre sono tante, davvero tante le cose da mettere a posto. Si dovrebbe andare più d'accordo, badare meno a mettere le bandiere. Lavorare insieme è la via, incominciare a parlarsi. Anche le associazioni, è importante che lo facciano di più.

E come riuscire a fare rete, secondo lei?

La prima cosa è combattere l'invidia. Solo così si può fare rete. Sedersi insieme e confrontarsi, la vedo come unica via. Una comunione di idee per il futuro dev'essere la base.

Sembra di vedere Pangea, il vostro tavolo che parteste a Expo ora definisce il nuovo spazio al Museo del legno. Anche per parlare ai giovani. Quanto spesso li incontra?

Io incontro i giovani tutti i giorni, non solo in azienda. Ad esempio, in queste ore vado a parlare all'università La Sapienza di Roma, mi hanno chiesto di parlare della nostra azienda. Sono già andato in altre università a confrontarmi con loro.

Lei porta l'esperienza e la passione di un'azienda, la fiducia. Che cosa prende invece dalle nuove generazioni?

Mi colpiscono, gli studenti, perché stanno molto attenti. Io sono contento di lasciare qualcosa per loro. Il pensiero e l'esperienza di un falegname. Bastano pochi concetti per farsi capire, proprio perché a loro interessa moltissimo. Poi, è logico che il mondo è difficile. Il mondo è dei campioni, non dei gregari. Se uno è campione, può arrivare ultimo, quarto... ma primo o poi diventa primo.

Anche nel nostro Paese, raccontate poi ai giovani? Nonostante tutto quello che si è detto?

All'estero è più facile, d'accordo. Ma in fondo anche qui, un ragazzo può farcela. Se viene capito dal datore di lavoro e lui dà, poi sarà rapida anche la sua ascesa in azienda. L'importante è avere competenze altissime, come quelle che troviamo nelle nostre imprese.

Il Consorzio

Duecento associati Certificazione e qualità

Duecento associati in tutt'Italia, più di vent'anni di impegno e una filosofia: massima attenzione alla certificazione per l'obiettivo fondamentale della tutela dei consumatori e lo sviluppo delle imprese.

Il Consorzio Vero Legno è costituito da aziende italiane artigiane e industriali d'ogni dimensione e appartenenti a tutta la filiera, dal legno all'arredo.

Svolge dunque attività di promozione e di difesa del made in Italy per le aziende del settore attraverso numerosi mezzi di comunicazione, tradizionali come digitali.

Tra le più importanti risorse di cui il Consorzio dispone per la valorizzazione dei prodotti delle aziende associate - viene ribadito dall'ente - c'è l'esclusivo marchio Vero Legno. Una creazione che vuole valorizzare la qualità e di fronte al consumatore l'autenticità dei prodotti e le caratteristiche fisiche del legno utilizzato per produrli, questo aiutando a distinguere dalle imitazioni le materie prime e i manufatti in legno di altissima qualità.

Chiaro che si tratta anche di un passo per proteggere dalla concorrenza sleale di operatori esteri, come pure italiani, che non sono ugualmente limpidi e danneggiati quindi chi opera con scrupolo.
Proprio con questo spirito negli anni Novanta il consorzio e il marchio hanno esordito: per tutelare cioè il mercato dall'invasione dei prodotti realizzati ad imitazione del legno e rimediare alle lacune della normativa.

Un impegno che passa dalla strada delle certificazioni e che intende aiutare la riconoscibilità del prodotto di qualità sia in Italia sia oltre confine, battendo sul rapporto qualità prezzo.

Salta contratto con Armani 50 posti a rischio in DhL

Logistica

Preoccupazione per la sorte dei lavoratori del sito di Rovellasca
Profeta dei sindacati

Armani non prosegue il rapporto con DhL supply chain: 50 posti di lavoro sono a rischio. E i sindacati chiedono alla società di mantenere il sito a Rovellasca in ogni caso e mantenere l'occupazione (in

gran parte si tratta di donne). Ieri le Rsu e le segreterie della Filt Cgil Como e Fit Cisl Laghi hanno convocato d'urgenza le assemblee sindacali con i lavoratori. Venticinque diretti e altrettanti indiretti - tramite cioè cooperativa - si sono trovati in una situazione delicata, affermano le organizzazioni sindacali, con il pericolo di finire a casa.

«La "Giorgio Armani" - osservano in una nota - ha deciso

di non proseguire il contratto con DhL, mettendo così a forte rischio il posto di lavoro complessivamente questi 50 addetti e la stabilità delle loro famiglie».

La conclusione del contratto tra le due società sarebbe imminente: a ottobre, ogni rapporto dovrebbe finire, salvo ripensamenti. Questo - sostengono ancora i sindacati - dopo undici anni di lavoro sempre ritenuto ottimale, di



Posti a rischio alla DhL

qualità. Da quando era stata annunciata la notizia allarmante, i sindacati e DhL si sono confrontati ripetutamente.

«Abbiamo avuto più incontri con l'azienda - confermano le organizzazioni sindacali - E da marzo 2016 aveva promesso di attivarsi a trovare nuovi clienti per il sito». Non si sarebbero raccolti risultati positivi. A questo punto, la prospettiva che si porrebbe tra tre mesi è quella della chiusura.

«Le soluzioni sino ad oggi registrate sono i prepensionamenti e le attivazioni di licenziamenti collettivi, più una proposta per circa cinque lavoratori di essere riallocati - affermano i sindacati, che proseguono - Inizieremo subito ad

attivarci con forme di lotta in difesa dei lavoratori affinché DhL si impegni a mantenere vivo il sito e garantire il lavoro».

La speranza è quella di scongiurare la chiusura. Nel caso in cui non si riuscisse in alcuna maniera a ottenere questo risultato, la richiesta è di «onorare gli impegni presi in accordi sottoscritti - si prosegue - dove si prevedeva in casi estremi di riallocare i 25 dipendenti diretti in altri sedi e la cooperativa per il suo personale in raggio di distanza chilometrica ragionevole visto che l'80% del personale sono donne e mamme». Ieri l'azienda ha scelto di non rendere nota la propria posizione sulla vicenda.

Albo costruttori locali per gli appalti comaschi

L'intesa. Accordo quadro per le opere di manutenzione
«L'obiettivo è semplificare e tutelare le nostre imprese»

COMO
FRANCO TONGHINI

La cornice è quella dell'accordo quadro. Il contenuto riguarda gli appalti di manutenzione del Comune di Como, ed è materia di un'intesa raggiunta con Ance Como per semplificare le procedure, «sempre nel rispetto della normativa nazionale», tiene a precisare l'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Bella.

Ieri il presidente di Ance Como, Francesco Molteni, il direttore, Aster Rotondi, e il responsabile lavori pubblici Veronica Airoidi, hanno incontrato il sindaco Mario Landriscina e l'assessore Bella, condividendo «l'opportunità di rivedere le procedure per la selezione delle imprese

■ «In questo modo si riduce anche la conflittualità con l'ente locale»

cercando di semplificarle il più possibile, nel rispetto delle norme vigenti anche molto complesse».

Oggetto dell'incontro, avvenuto a Palazzo Cernezzi, era un confronto sulle procedure di affidamento dei lavori, per i quali i costruttori comaschi chiedono appunto un iter più veloce, nel senso, dice il presidente Molteni, «di attenersi alla sola normativa nazionale, già molto complicata, senza ulteriore richiesta di documentazione da parte del Comune per chi è ammesso alle gare locali».

Una necessità che Ance fa presente «per non appesantire di ulteriore burocrazia gli imprenditori».

L'obiettivo è duplice e interessa anche l'ente: «Semplificare e ridurre la conflittualità che norme troppo complesse rischiano di amplificare, offrendo appigli per eventuali ricorsi».

Una istanza che va di pari passo con la richiesta di attenzione ai costruttori locali. «Purtroppo - dice ancora Molteni - l'attuale sistema

degli appalti ha grossi limiti, perché le imprese che vengono ammesse alle gare sono sorteggiate tra tutte quelle che hanno presentato la manifestazione di interesse. E può anche succedere, essendo una lotteria, che nessuna ditta comasca venga estratta e possa poi partecipare alla gara».

L'amministrazione comunale ha annunciato di voler «formare degli elenchi di imprese per fasce di importi da appaltare, dai quali attingere a rotazione per le manutenzioni ordinarie. Il metodo dell'accordo quadro che già viene utilizzato verrà perfezionato e precisato nelle modalità di selezione. A tale proposito verrà istituito un tavolo tecnico di confronto sui temi affrontati».

Il modello è quello in adozione in Provincia, a cui il Comune fa riferimento «nella visione complessiva e più ampia di accordo per una struttura appalti e gare». Ance auspica che in sede di estrazione una «quota venga riservata alle imprese locali».



Accordo tra Ance e Comune per i lavori di manutenzione



Francesco Molteni, presidente di Ance Como

Partnership di Como per il premio a Clooney

L'iniziativa

Il Lago di Como ufficializza il suo legame con George Clooney attraverso la partnership ufficiale della cerimonia organizzata ieri sera dall'Afi-American Film Institute presso il Dolby Theatre a Los Angeles (palcoscenico della premiazione degli Oscar), per il conferimento del Premio alla Carriera "AFI Life Achievement Award" all'attore americano.

L'iniziativa, realizzata dal Comune di Como e dalla Camera di Commercio, rientra in una serie di azioni strategiche volte a potenziare la promozione turistica del Lago di Como negli Usa, in linea con le azioni di Provincia, Regione Lombardia, Explora ed Enit Italia.

«Si tratta di una iniziativa strategica che rappresenta un momento molto importante per il Lago di Como - sostengono Simona Rossotti, assessore al Turismo del Comune di Como e Andrea Camesasca, componente di Giunta della Camera di Commercio - la presenza di George Clooney è molto importante per il nostro territorio ed è un dovere sostenere questo percorso di valorizzazione e presenza negli Usa».

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Manifestazione ai giardini di "Como ai comaschi"

Il gruppo di estrema destra "Como ai comaschi" annuncia per oggi dalle 20,30 un presidio itinerante ai giardini a lago, con conclusione nella zona della locomotiva, per chiedere più sicurezza.

Autisti picchiati sul bus Salvini: «Espulsioni subito»

Il caso. Il ministro dell'Interno oggi a Como: «Solidarietà, ora nuove norme»
«Robe da matti. Con azioni concrete dimostreremo la nostra fermezza»

MICHELE SADA

Il ministro dell'Interno e leader della Lega **Matteo Salvini** oggi sarà a Como. «Per solidarietà nei confronti degli autisti aggrediti da alcuni stranieri - ha detto - ma anche per dimostrare con azioni concrete tutta la fermezza del nostro Governo».

Diventa un caso nazionale la vicenda dei due conducenti di autobus finiti in ospedale martedì sera dopo esser stati picchiati con calci e pugni in piazza Vittoria da un gruppo di una quindicina di ragazzi stranieri, intenzionati a viaggiare sul bus senza biglietto. Soltanto l'ultimo di una serie di violenze ai danni del personale che guida i mezzi pubblici.

L'annuncio: linea dura

La squadra mobile ha arrestato quattro immigrati di età compresa tra 21 e 25 anni: due nigeriani e due gambiani. «Farò in modo che almeno uno di questi soggetti venga espulso - ha detto sempre Salvini - in modo che i comaschi non debbano vederlo più in giro». «A Como illustrerò anche alcune novità - ha detto - che stiamo studiando dal punto di vista normativo. Non mi sembra giusto che chi arriva nel mio Paese chiedendo sicurezza agisca in questo modo». Già di buon mattino, su Facebook, il leader leghista aveva commentato così l'episodio avvenuto a Como: «Riempiti di botte da un gruppo di stranieri. La colpa dei due autisti? Aver chiesto i biglietti! Roba



Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno

■ «Illustrerò alcune novità che sono allo studio dal punto di vista normativo»

■ «Interverremo sugli arrestati I comaschi non devono più vederli in giro»

da matti». L'annuncio dell'imminente espulsione di uno dei protagonisti delle violenze si lega d'altra parte a una delle promesse contenute nel contratto di governo sottoscritto dai vertici di Lega e movimento Cinque Stelle: «Al fine di garantire un corretto bilanciamento con gli interessi di sicurezza e ordine pubblico - si legge - occorre prevedere specifiche fattispecie di reato che comportino, qualora commesse da richiedenti asilo, il loro immediato allontanamento dal territorio nazionale». Probabilmente le parole del ministro si riferi-

scono al cittadino nigeriano di 22 anni che è risultato senza fissa dimora e già destinatario di un decreto di espulsione

Salvini oggi farà tappa in Prefettura per un colloquio con il prefetto **Bruno Corda** e nel primo pomeriggio, alle 14.30, incontrerà la stampa. Ai giornalisti che ieri chiedevano lumi su una possibile tappa anche a Vibo Valentia dove è stato ucciso un migrante sindacalista, Salvini ha risposto scherzosamente: «Ci andrò il prima possibile. Domani (oggi, ndr) vado a prendere mia figlia all'asilo che è vicino, e quindi mi è più comodo Como che Vibo». Il neo ministro era stato "intercettato" da La Provincia proprio con la figlia, ai giardini a lago, nelle scorse settimane. E chissà che oggi non decida di fare un tour anche ai giardini, zona finita al centro delle cronache di recente sempre per alcuni fatti violenti commessi da stranieri (il numero uno della Lega non è nuovo a cambi di programma dell'ultimo secondo).

Le parole dell'assessore

Sul caso ieri è intervenuto anche l'assessore regionale alla Sicurezza **Riccardo De Corato** (Fratelli d'Italia): «Non è più tollerabile, sia per i passeggeri che per il personale di bordo, rischiare la propria incolumità per prendere un autobus o svolgere il proprio lavoro - ha detto riferendosi alla vicenda comasca - Bisogna intervenire immediatamente



■ Prima l'incontro con il prefetto e poi con la stampa Non si esclude un fuori programma

■ De Corato (Fratelli d'Italia): «Le aziende di trasporto si attivino subito»

per aumentare i controlli sistematici da parte delle forze dell'ordine e prevedere turni straordinari della Polizia locale, soprattutto dopo il tramonto. Da tempo - ha concluso - ho proposto di istituire in tutta la Lombardia, a spese delle società di trasporto pubblico e degli enti locali, un fondo assicurativo ad hoc per risarcire le vittime di aggressioni e per fornire loro assistenza con patrocinio legale gratuito. Spero che tutte le società di trasporto pubblico si muovano in questa direzione: servono risposte concrete non i soliti slogan».

PALAZZO CERNEZZI

Landriscina e Locatelli incontrano i due autisti

A Palazzo Cernezzi il sindaco Mario Landriscina e il vicesindaco Alessandra Locatelli hanno incontrato ieri Massimo Bormino e Pietro Lombardi, gli autisti di Asf che lunedì sera sono stati aggrediti da un gruppo di uomini stranieri durante il turno di servizio. I due autisti hanno raccon-

tato l'inquietante episodio di cui sono stati vittime loro malgrado - ne abbiamo dato conto ieri su La Provincia - lanciando un appello affinché si limiti il disagio e il timore che provano quotidianamente sia gli autisti che gli utenti muniti di un regolare titolo di viaggio, a fronte di minacce violente da parte di



persone che rifiutano di acquistare il biglietto.

In seguito all'episodio dell'altra sera quattro persone sono state individuate dalle forze dell'ordine e poi processate per direttissima, ora si trovano in carcere in attesa della convalida dell'arresto.

«Il sindaco e il vicesindaco

- fa sapere l'ufficio stampa del Comune - hanno espresso solidarietà agli autisti aggrediti confermando la ferma condanna all'episodio, e tengono a ringraziare le forze dell'ordine che sono intervenute con tempestività e professionalità evitando epiloghi ancora più gravi».



L'episodio di violenza è avvenuto martedì alle 20,25 su un autobus della linea 11 BUTTI

La voce dei passeggeri

«I bus ora fanno paura»

A bordo. Tra i comaschi c'è chi non viaggia più di sera «Frequenti le liti tra stranieri». L'autista: «Rischiamo»

ANDREA QUADRONI

L'aggressione agli autisti, l'ultima in ordine di tempo, non è passata inosservata, specie tra chi prende spesso il bus.

Ieri, di fronte ai Salesiani di via Bellinzona, un bel gruppetto di ragazzi richiedenti asilo, ospiti della struttura in faccia alla fermata, aspettavano la vettura della linea 11, in questo caso muniti di biglietto, non come i protagonisti dell'aggressione agli autisti in piazza Vittoria.

«Guardi - racconta **Teresa Di Giuseppe**, residente ad Albate e seduta in prima fila -, sono anni che prendo il bus. Mi sento meno sicura negli ultimi tempi. Non ho assistito a scene brutte o aggressioni: però, visto anche quanto si legge, ho più paura. Di solito, mi metto qui davanti, lontana dal fondo». **Rosanna Cantaluppi**, accomodata nella fila di fianco alla signora, aggiunge: «Purtroppo ho sentito quanto successo ai conducenti. Prendo il bus di giorno senza problemi. La sera, invece, è di sicuro più pericoloso».

Solidarietà alle vittime dell'aggressione arriva anche da **Marco Martinelli**: «Premetto-specifica - conosco bene Massimo (Bormino, uno dei due autisti aggrediti, ndr). E, se è intervenuto, è proprio perché ha visto una situazione grave, essendo persona tranquilla ed educata. Per quanto mi riguarda, prendo spesso il bus: i conducenti dovrebbero essere muniti di spray al peperoncino così da potersi difendere». **Gosia Aniolkoska**, invece, si serve dei mezzi pubblici durante il giorno e non ha mai avuto problemi o questioni: «Al momento - spiega - non posso dire nulla. Ho letto quanto acca-



Teresa Di Giuseppe



Antonella Castelli



Francesco Meli



Marco Martinelli



Gosia Aniolkoska



Rosanna Cantaluppi

duto e mi spiace molto. Vivo a Como da quattro mesi: di giorno, devo dire la verità, non ho visto scene brutte. Sono fortunata».

Il più agguerrito, in piazza a Sagnino, è **Francesco Meli**: «Sinceramente non se ne può più. Da qui abbiamo visto più volte i ragazzi africani, alla fermata, provare a salire senza tagliando, litigando addirittura con i conducenti perché vogliono scendere in città senza biglietto». **Antonella Castelli**, invece, continua a preferire il bus rispetto al treno: «L'ho preso poche volte - sottolinea - e mi sono trovato a vedere situazioni non belle. Sul bus, invece, non ho mai avuto problemi».

Le persone a bordo, dal giro compiuto ieri, sono in buona parte straniere e tutti muniti di regolare biglietto o abbonamento, abituati a muoversi con i mezzi pubblici. «Faccio questo

lavoro da 24 anni - conclude **Antonio Parziale**, autista, coordinatore delle Rsu di Asf - nel tempo, ho visto mutare la tipologia di passeggeri. Onestamente, oggi c'è anche un problema sociale che poi si riflette su chi prende il bus. Problemi con i biglietti ci sono sempre stati: negli ultimi tempi la situazione è peggiorata e si rischia di trovarsi di fronte a situazioni imprevedibili. A fronte di tanti cittadini e utenti che viaggiano con biglietto, ci sono alcuni giovani richiedenti asilo con cui è più difficile ottenere che viaggino regolarmente». E, chiacchierando con i conducenti, la richiesta di maggiore sicurezza esce in maniera sostenuta. Del resto, il loro compito è guidare i pullman, evitare gli incidenti e condurre in sicurezza gli utenti alla fermata. Non è contemplato, e ci mancherebbe, il rischio di ricevere insulti o sberle.

Asf Autolinee

La promessa dell'azienda

«Sicurezza al primo posto»

«Ai due autisti aggrediti va tutta la nostra solidarietà, siamo consapevoli dell'importanza di garantire la sicurezza a tutti i nostri dipendenti in servizio e ai passeggeri. Su questo ci siamo sempre confrontati con il prefetto e le forze dell'ordine e impegnati anche in accordo con i responsabili sicurezza delle rappresentanze sindacali». Così Asf Autolinee in una nota. «A dicembre 2017 - ricorda l'azienda -



Annarita Polacchini (Asf)

abbiamo installato a bordo degli autobus un sistema che se attivato mette direttamente in collegamento con le forze dell'ordine. Sui nuovi autobus, inoltre, il sistema di protezione della zona guida è più sicuro in quanto il vetro divisorio è più alto, a maggiore tutela dei conducenti. Tutti gli autisti e i controllori (400 persone) hanno inoltre avuto l'opportunità di seguire corsi di formazione per la gestione delle situazioni di emergenza e di pericolo. Infine abbiamo appena assegnato la gara per l'installazione delle prime telecamere a bordo».

Insubria, raddoppiano gli stranieri

Università. Gli iscritti alle lauree magistrali provenienti da altri paesi salgono dal 5,5% del 2013 all'attuale 12%. Ora si punta sull'insegnamento in inglese anche se la lingua non è tutto. La prof: «Dobbiamo fare marketing»

SERGIO BACCILIERI

La piccola università dell'Insubria cerca di attrarre cervelli stranieri. L'ateneo si è sempre rivolto ad un'utenza territoriale, lo zoccolo duro degli iscritti arriva infatti dalle due province, non certo dall'America, di rado da Milano. Negli ultimi tre anni, invece, almeno per le lauree magistrali e i dottorati, è cresciuto il numero di studenti provenienti dall'estero.

Dal 2013 ad oggi la percentuale degli stranieri iscritti ad una magistrale dell'Insubria è più che raddoppiata, si è passati dal 5,5%, al 9,5% tra il 2015 e il 2016, fino a raggiungere quota 12%. Le nazionalità più rappresentate: Albania, Francia, Polonia, Romania, Macedonia, Messico e Marocco. L'apporto degli iscritti non comunitari è importante, non conta la vicina Svizzera, il maggior numero di richieste per accedere ai dottorati giunge, nell'ordine, da Pakistan, Etiopia, Iran, Ghana e India. Nel 2013 i dottorandi non italiani tra Como e Varese erano solo il 3% del totale, sono poi passati al 4%, al 6,5%, al 9,5% e all'11,5% tra il 2017 e il 2018.

Undicimila iscritti

«Di sicuro l'Unione Europea ha riccamente finanziato borse e ricerca - ragiona **Umberto Piarelli**, direttore del dipartimento di scienze e alta tecnologia in via Valleggio -. Abbiamo così potuto accogliere nuove risorse. I numeri assoluti sono ancora ri-

stretti, però è vero che c'è un trend. Forse la nostra università inizia a farsi conoscere». L'Insubria è giovane, ha solo vent'anni. È giusto ricordare che negli ultimi cinque anni l'ateneo ha registrato una generale crescita, portando i suoi iscritti da 9.500 a più di 11mila. L'ateneo a luglio dovrà scegliere il nuovo rettore, i candidati sono due, in entrambi

La storia

Dal Perù per la laurea in chimica

Gli studenti dell'Insubria arrivano soprattutto da Como e da Varese, ma anche dal Perù e dalla Bretagna. «Io grazie ad una borsa dell'Unione Europea ho fatto la specialistica in Francia e da tre anni sono a Como per il dottorato - racconta **Lizeth Bodero**, una chimica impiegata nei laboratori di via Valleggio, nata e cresciuta a Lima - ho ritenuto i progetti di ricerca dell'Insubria interessanti, in particolare stiamo cercando di costruire farmaci anti tumorali selettivi, in grado di attaccare solo la malattia. Il lago è molto bello, qui mi trovo bene. Certo è vero che l'università è piccola, ma se si stringono rapporti e collaborazioni con tutto il mondo scientifico, con i tanti atenei europei, allora la finestra si apre e tutto diventa più grande».

i programmi si fa riferimento con forza all'internazionalizzazione e anche alla possibilità di introdurre lezioni in inglese. «Proseguiremo nell'internazionalizzazione» aveva annunciato ciò nonostante l'uscente rettore **Alberto Coen Porisini** a maggio. Già oggi alcuni singoli insegnamenti si tengono in inglese. «Le magistrali in inglese danno una prospettiva più attraente per chi arriva da lontano - spiega **Michela Prest**, la docente delegata all'orientamento -. Dobbiamo fare marketing, puntare sul lago, sugli alloggi per studenti come La Presentazione di via Zezio». Nel 2014, sperimentando l'insegnamento in inglese, il Politecnico sul lago aveva portato 600 ingegneri stranieri su un totale di 1500 studenti.

La scelta di Clemence

Perché una giovane francese dovrebbe optare per Como invece che Parigi? «Quando ho cercato un posto per il dottorato mi è piaciuto il progetto di ricerca proposto dall'Insubria - spiega **Clemence Robert**, 32 anni, una scienziata del dipartimento di Como proveniente da Rennes - ci sono biologi, ricercatori ambientali, fisici, tante esperienze al lavoro insieme, francesi, italiani, tedeschi, ungheresi. Se posso ho notato un po' di disparità rispetto alla sede di Varese, i comaschi sono meno autonomi, certo sul lago si vive bene, anche se in realtà per me ha contato di più l'opportunità lavorativa».



Studentesse dell'Università dell'Insubria nella sede a Sant'Abbondio



Clemence Robert (a sinistra), dalla Francia, e Lizeth Bodero, dal Perù



Il rettore Alberto Coen Porisini

La Nostra Famiglia cambia casa Maxi ambulatorio a Camerlata

Prima pietra. Avviati ieri i lavori per il nuovo centro di riabilitazione «Rinnoviamo la nostra sfida, mettendoci al servizio dei più piccoli»

ELENA RODA

Da via del Doss a via Canturina, il centro di riabilitazione cittadino de La Nostra Famiglia cambia sede.

È stata posta ieri, alla presenza della autorità cittadine e regionali - oltre ai rappresentanti delle associazioni territoriali -, la prima pietra del nuovo centro per la cura e la riabilitazione di bambini con problemi fisici, psichici e sensoriali, su un'area di 4mila metri quadri, che sarà terminato nel giro di due anni.

La nuova sede nasce dall'esigenza de La Nostra Famiglia di offrire spazi più grandi e accessibili rispetto alla sede attuale di via del Doss che nell'ultimo anno ha accolto 650 bambini per un totale di 26mila prestazioni, con una maggioranza di piccoli tra i 7 e i 10 anni. A fare gli onori di casa alla posa della prima pietra - con i bambini protagonisti -, **Francesca Pedretti**, direttrice generale regionale dell'associazione: «Questa pietra significa mettere nuovamente radici nella città di Como riconfermando la nostra presenza sul territorio, la sfida e il coraggio di mettersi al servizio dei più piccoli».

Il terreno sul quale sorgerà la struttura, con una superficie coperta di 1.400 metri quadrati, è stato donato dalla Fondazione De Ponti e il progetto è stato



La cerimonia di posa della prima pietra del nuovo centro

avviato grazie al contributo di Fondazione Cariplo: «È un momento molto importante - ha affermato **Luisa Minoli**, presidente de La Nostra Famiglia - perché diamo una nuova casa a un centro che è nato nel 1971 in un piccolo appartamento in via dei Mille, messo a disposizione dalla famiglia Manoukian, che all'epoca accolse 25 bambini. Un centro che è cresciuto negli anni e che ora ha bisogno di una nuova struttura». La posa della prima pietra ha visto la presenza di

circa 200 persone, con le autorità cittadine e regionali a sostenere il progetto: «La città è orgogliosa di vedere una realtà che nasce, con il lavoro e le opportunità che crea», ha affermato il sindaco **Mario Landriscina** a cui ha fatto eco il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**: «Le associazioni che danno una mano all'ente pubblico sono una parte fondamentale della nostra Regione. Senza di voi, non saremmo nulla». Alla cerimonia, con la benedizione

di don **Marco Pessina**, che ha portato i saluti del vescovo, e l'intrattenimento musicale della Tic Tac Band, è intervenuta anche **Paola Galli**, di Ats Insubria: «Solo attraverso la collaborazione si sviluppano valori importanti. Andiamo avanti così». Il centro di riabilitazione, che dal 1971 ha accolto 6mila bambini, nella nuova sede disporrà di studi per l'area clinico-sanitaria, locali di riabilitazione e si svilupperà su un unico piano con quattro corpi rettangolari.

Neonatologi da tutta Italia Un convegno al Sant'Anna

Salute

Specialisti da tutta Italia per l'appuntamento organizzato dall'Unità di neonatologia dell'ospedale

All'ospedale Sant'Anna specialisti a convegno per la salute dei più piccoli. È iniziato ieri nell'Auditorium del presidio di San Fermo il congresso "Comoneonato - 4° Update di Neonatologia".

L'evento formativo a carattere nazionale, organizzato dall'Unità operativa di Neonatologia - Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Sant'Anna, diretta da **Mario Barbarini**, ospiterà i principali esperti nazionali delle problematiche del neonato e del neonato prematuro.

L'edizione 2018 di "Comoneonato" si è aperta ieri con un momento dedicato al saluto delle autorità, con la presenza di **Mauro Stronati**, presidente della Società italiana di neonatologia, del direttore sanitario dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, del presidente della Scuola di medicina dell'Università dell'Insubria **Giulio Carcano**, dell'assessore alle Politiche educative del Comune di Como **Amelia Locatelli** e del presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**.

Oggi, dalle ore 9, Comoneonato inizierà con un focus sulla pneumologia e proseguirà con approfondimenti in ambito cardiologico, ematologico e perinatologico.

Nuova sede per il Sert Stanziani 700mila euro

Il progetto

Il Servizio tossicodipendenze dell'azienda sanitaria sarà trasferito in via Carso all'ex Opp San Martino

La Asst lariana ha deliberato l'approvazione di un finanziamento di 700mila euro per la ristrutturazione del vecchio edificio di via Carso 88 destinato a diventare la nuova sede del cosiddetto "Sert", il Servizio tossicodipendenze dell'azienda sanitaria, attualmente dislocato in via Cadorna 8, in centro città.

Il palazzo di via Carso oggetto dell'intervento si trova all'interno del compendio dell'ex ospedale psichiatrico, si compone di tre piani e di uno spazio adatto alla sosta dei veicoli. Andrà ristrutturato per adeguarne gli spazi alle esigenze funzionali del Sert, che si avvale della collaborazione di 34 dipendenti. Sarà creato, al piano terra, un ingresso unico, una zona di attesa con sportello per l'accoglienza, segreteria, ufficio informazioni e ancora locali a uso medico e amministrativo, servizi igienici per dipendenti e utenza dotata di sistema di videosorveglianza. Il lavoro di progettazione è stato aggiudicato a uno studio di architettura di Livorno, in qualità di migliori offerenti. Si tratta dello studio di **Valentina Menichini** e **Dario Menichetti**, per un importo di circa 28mila euro.

Cintura urbana

Così Campione sprofonda tra i debiti «Per decenni abbiamo dato soldi a tutti»

Il caso. Sette i "sì" in consiglio comunale alla dichiarazione di "dissesto finanziario" dell'ente. Il buco dell'amministrazione è di 31 milioni di franchi. Il sindaco Salmoiraghi: «Risorgeremo»

CAMPIONE D'ITALIA
MARCO PALUMBO

Con sette voti a favore, quelli del sindaco **Roberto Salmoiraghi**, del vice **Alfio Balsamo** e di cinque consiglieri chiamati uno ad uno dallo stesso primo cittadino e con altri quattro consiglieri - la "fronda interna" alla maggioranza - che hanno sbattuto la porta lasciando l'aula, alle 13.45 di ieri il Consiglio comunale ha dato il via libera alla "dichiarazione di dissesto finanziario del Comune".

Il passo

Tappa obbligata per chiudere col passato e per consentire al sindaco di intavolare una trattativa che coinvolgerà i ministeri dell'Interno e delle Finanze (a inizio settimana un primo incontro a Roma).

Arriverà un commissario ministeriale ad acta (con decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale), sindaco e giunta rimarranno in carica. In 39 minuti di monologo, il sindaco Salmoiraghi - davanti ad una sala consiliare gremita (numerosi i media presenti) - ha spiegato come si è arrivati a questa «drammatica situazione». Lo ha fatto snocciolando

(anche) i numeri contenuti in quattro fogli, da lui stesso predisposti con tanto di annotazioni. E con una chiosa, che sa molto di "avviso ai naviganti": «Campione ha un futuro, ma ad oggi non abbiamo un franco o un euro in cassa. Per oltre 50 anni abbiamo elargito denari a tutti, al ministero da una parte, alle Province dall'altra, ai Comuni, ai campanili di tutta Italia. Insomma, abbiamo dato tanto, ora è il momento che qualcosa ci venga restituito».

Pesantissima la situazione debitoria (al 30 giugno 2017). «La precedente amministrazione se n'è andata, voltando le spalle al Comune e lasciando un'anticipazione di tesoreria di 21 milioni e 570 mila franchi. Soldi che vanno restituiti alla banca, cui si aggiungono 9 milioni di franchi per quanto riguarda

Il municipio ha poi altri debiti per 2,2 milioni. Il Casinò è in rosso per 106

fatture non pagate - aggiunge Salmoiraghi -. E vanno aggiunti debiti per 2,2 milioni».

I conti

Totale: quasi 31 milioni di franchi e 2 milioni e mezzo di euro cui far fronte. Quanto al Casinò - «Se la Casa da Gioco non produce, crolla tutto» - «se nel 2006, ultimo anno della nostra amministrazione, non aveva alcun debito, al 30 giugno 2017 aveva un debito di 106 milioni di franchi».

Da rimarcare la voce relativa agli stipendi del Comune (102 i dipendenti, da quasi quattro mesi senza stipendio): 1 milione 271 mila franchi (compresi i contributi) per il mese di giugno 2017. Pochi gli applausi dei presenti, mentre la "fronda interna", prima di lasciare l'aula, ha incalzato il primo cittadino. «Molti di noi ha investito su questo territorio - conferma **Fiorenzo Dorigo** -. Nessuno sta scappando. A novembre 2017, si doveva capire che non si sarebbe potuto porre rimedio a questa situazione. Mi chiedo cosa potrà fare il commissario».

Infine ancora il sindaco: «Risorgeremo dalle ceneri».



Il sindaco Roberto Salmoiraghi durante il suo intervento



I consiglieri della "fronda interna" mentre abbandonano il consiglio

«Nessuno ci ha avvisati dei 9 milioni in meno»

Forse, lanciando con veemenza i dadi in cerca (nuovamente) della "buona sorte", fino alla scorsa settimana qualcosa si sarebbe potuto fare per evitare il dissesto e l'arrivo in piazzale Maestri Campionesi di un commissario, deputato a scandagliare il progresso.

Poi però è arrivata, anche alle latitudini dell'exclave, la celeberrima "Legge Fornero", pezzo forte del Decreto "Salva Italia" di fine 2011. Il perché lo ha spiegato ieri - nei 39 minuti di monologo ("Oggi parlo io", il mantra ripetuto più volte) - il sindaco **Roberto Salmoiraghi**.

«Nel piano di risanamento, alla voce "Trasferimenti al Comune", figuravano sino alla scorsa settimana circa 18 milioni di franchi - le parole del primo cittadino -. Poi, però, due giorni prima del Consiglio comunale della scorsa settimana, siamo venuti a sapere che quei 18 milioni di franchi sarebbero diventati 9». «In particolare, ci è stato comunicato che, nell'accordo sindacale Casa da Gioco-dipendenti, una trentina di lavoratori avrebbe utilizzato la "Legge Fornero", con un aumento di costi di 3 milioni e mezzo di franchi, cui si sono aggiunti altri 5 milioni legati al "rischio cambio". Una situazione questa che non abbiamo affatto digerito. Di sicuro si è trattato di una mancanza nei nostri confronti». **M. Pal.**

«Altro che il paese dei Bengodi: dovremo andarcene»

Se anche un profondo conoscitore della realtà campionesese come il vicesindaco **Alfio Balsamo** ammette che «oggi la nostra popolarità è al 10%, ma che da qui si riparte», non v'è dubbio alcuno sul fatto che, questa volta, l'amministrazione guidata dal sindaco **Roberto Salmoiraghi**, al netto delle quattro defezioni, sta davvero giocando una partita al limite del proibitivo.

Il clima è teso. Alle parole, pardon al monologo del primo cittadino, ieri pomeriggio ha risposto in maniera decisa, attra-

verso giocone.it, l'ex sindaco **Maria Paola Mangili Piccaluga**.

«Il sindaco Salmoiraghi anziché salvaguardare la Casa da Gioco, ha portato avanti una pubblicità negativa. La dichiarazione di dissesto sorprende, viste le promesse fatte un anno fa in campagna elettorale. Al sindaco Salmoiraghi ricordo che se la Casa da Gioco non produce non è né colpa mia né dei campionesi». Nei bar del lungolago, l'argomento "dissesto" ieri ha tenuto banco sin dal primo mattino. «Oggi splende il

sole su Campione d'Italia. Speriamo torni il sereno dopo questo anno di turbolenze. Non basta avere sette vite...», il commento di un pensionato.

«Clima teso, aria quasi irrespirabile. Altro che paese dei Bengodi. Da Campione la gente è destinata ad andarsene. Qualcuno dovrà rispondere di questa situazione», fa eco una signora sulla cinquantina. E i commercianti, pardon gli operatori economici da che parte stanno?

«Dalla parte del giusto. C'era un piano di rilancio, che aveva-

mo sottoposto a Vieri Ceriani (già capo-negoziatore per l'Italia del nuovo accordo fiscale con la Svizzera, ndr) che il Comune - dopo lunghi colloqui in campagna elettorale - ha bellamente ignorato», spiegano **Massimo D'Amico** e **Rosario De Lorenzo**, presidente e presidente onorario dell'Associazione operatori economici di Campione d'Italia.

Lo stesso De Lorenzo in una lettera a sua firma (e con l'intestazione dell'Associazione) distribuita ieri dentro e fuori l'aula consiliare ha fatto notare co-



La sala consiliare affollata

me «ora più che mai tutti sono preoccupati».

«Il paese e la sua economia - casinò compreso - sprofondano in una crisi inimmaginabile». Da qui l'affondo: «I vertici dell'Amministrazione, se avessero un minimo di amor proprio, dovrebbero dimettersi immediatamente».

Clima teso, come più volte detto, con molti dei presenti che hanno lasciato l'aula consiliare con parecchi dubbi e poche certezze. Anche se, come ha sottolineato Salmoiraghi, «in tanti mi hanno telefonato in queste ore, incoraggiandomi ad andare avanti».

Di certo, il futuro dell'exclave è ancora tutto da scrivere. **M. Pal.**

Retata di carabinieri e polizia locale Sgominata banda di spacciatori a Parè

Sequestro di beni al clan C'è una casa a Casnate

Sicurezza. Dopo la segnalazione di un cittadino l'intervento dei militari di Faloppio e dei vigili. Un fermo e due fogli di via: i tre, tutti italiani, avevano allestito un bivacco nella zona delle cave

Casnate con Bernate

Si tratta di una abitazione che risultava intestata a uno dei fratelli Loiero, esponenti della 'ndrangheta

COLVERDE
SERGIO BACCILIERI
Retata a Colverde, sgominata una banda di spacciatori.

Ieri mattina verso le 9 i carabinieri della stazione di Faloppio hanno portato a segno un'importante azione nei boschi Parè. Il risultato, stando almeno alle prime indiscrezioni filtrate dalle autorità, è un fermo per possesso di sostanze stupefacenti e due fogli di via.

Le persone che sono state colte in flagrante sono tutte di nazionalità italiana.

Attorno a loro gravitava un giro di clienti, spesso intenti a comprare le dosi in questo smercio di droga nascosto in via Bottia, nella parte bassa della strada, prima di raggiungere il centro sportivo.

La zona

Si tratta di una zona del paese piuttosto isolata, nelle vicinanze c'è un capannone industriale abbandonato e delle cave.

Quelle forze dell'ordine, coadiuvate dalla polizia locale, hanno trovato un piccolo bivacco per spacciatori, con tende, sedie da campeggio, coltelli e bilanci.

Buona parte del merito dell'operazione anti droga va ad un comune cittadino di Colverde, che solo due giorni fa aveva av-

vertito l'amministrazione comunale dello spiacevole e pericoloso traffico nei boschi.

Seguendo questa puntuale pista la macchina dell'Arma si è messa in moto, riuscendo a bloccare i protagonisti dello spaccio in meno di quarantotto ore.

Una prima azione di controllo era già stata effettuata nella serata di mercoledì.

I ringraziamenti

«Il mio ringraziamento va anzitutto ai carabinieri di Faloppio - commenta il sindaco di Colverde **Cristian Tolettini** - ed altrettanto al cittadino che ha informato del losco giro le autorità».

E ha aggiunto: «Come amministrazione possiamo investire su telecamere, droni, pattuglie, certo l'aiuto delle persone, degli abitanti, è ancor più prezioso, spetta a noi tutti la salvaguardia del territorio».

Via Bottia non ha nei dintorni case o abitazioni, non si passa per caso da questi boschi sotto a Drezzo: per arrivare in questa valle bisogna percorrere una strada asfaltata e poi seguire alberi e selciato.

Dentro a questi nascondigli una quarta persona sarebbe fuggita, non appena i carabinieri sono intervenuti cogliendo di sorpresa la banda di spacciatori. Nei paesi purtroppo negli ultimi



Un tratto nei boschi di via Bottia: in questa zona gli spacciatori avevano organizzato un bivacco

■ ■ ■ **Un quarto uomo è riuscito a fuggire. Il sindaco Tolettini ha ringraziato le forze dell'ordine**

anni è cresciuto il consumo di droghe.

Ci sono luoghi usati quotidianamente per la vendita, per esempio le stazioni di Cadorago e Caslino, la valle del Lura, di recente anche i boschi di Grandate sono frequentati da questo genere di clientela. Rispetto ai

primi anni duemila è salito in particolare il consumo di eroina.

I centri per combattere le dipendenze gestiti nel comasco dall'Ats rivelano che il 63,8% dell'utenza d nella nostra provincia è schiava della droga del buco.

Circa 5 milioni di euro: è questo il valore del sequestro di beni - ivi compresa una casa a Casnate - eseguito dai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Milano nei confronti dei fratelli **Vincenzo e Giovanni Loiero**, rispettivamente di 39 e 46 anni, e del loro braccio destro **Daniele Mamone**, di 36 anni.

I due fratelli Loiero sono esponenti dell'omonimo clan di 'ndrangheta e già condannati in primo grado nel corso dell'indagine «Mar Ionio» che nell'aprile 2016 ha smantellato un'organizzazione composta dalla locale «Ruga-Loiero-Metastasio» che importava cocaina purissima da rivendere in Italia e Germania.

I tre destinatari sono tutti in carcere. Le indagini svolte sotto la direzione del procuratore aggiunto **Alessandra Dolci** hanno dimostrato una netta sproporzione tra i redditi dichiarati e il patrimonio nella loro disponibilità. A Vincenzo Loiero sono stati sequestrati 16 terreni a Monasterace (Reggio Calabria) destinati al pascolo e alla coltivazione e in parte occupati dalla ditta di calcestruzzo «Peluso» (anche questa sequestrata), ma anche immobili con piscina a Trezzano sul Naviglio (Milano) e una casa appunto a Casnate con Bernate.

LA PROVINCIA

VENERDI 8 GIUGNO 2018

Il vigile licenziato Ricorso respinto

Sorico

L'agente era stato allontanato dopo una condanna per i reati di truffa e di falso

— Era stato condannato a cinque mesi e 19 giorni con l'accusa di truffa e falsa attestazione in servizio per avere mancato di timbrare con il badge la propria presenza in servizio, salvo poi presentare un'autocertificazione risultata falsa.

Per questo motivo, l'amministrazione comunale di Sorico aveva proceduto al licenziamento di **Pierantonio Ruffoni**, agente di polizia locale, che contro l'allontanamento aveva opposto ricorso al giudice del Lavoro del tribunale di Como. La notizia, oggi, è che lo stesso tribunale ha respinto la sua richiesta, giudicando quindi pienamente fondato l'allontanamento dell'agente.

A suo tempo, lo ricordiamo, lo stesso agente - che si protesta da sempre innocente - era stato anche indagato per il reato di peculato: la Procura della Repubblica sosteneva che avesse impropriamente utilizzato l'auto di servizio per scopi diversi, reato dal quale Ruffoni era stato assolto.

Con la sentenza del gennaio del 2017, il vigile era stato anche condannato al risarcimento di circa 2.500 euro a titolo di danno d'immagine a favore dell'amministrazione.

Nuove sale operatorie dell'ospedale Altri due mesi di lavori, apre nel 2019

Cantù. Pubblicata la delibera di variante per il "Sant'Antonio Abate", che sfiora i 100mila euro. Progetto modificato per adattare gli spazi ai macchinari. L'azienda: «Consegna entro fine anno»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un'opera complessa, il cui progetto, a causa delle normative in continuo aggiornamento e le richieste del personale medico, è ancora in continuo divenire, anche a cantiere aperto da un anno.

Oggi arriva una proroga di 60 giorni per il termine della realizzazione del nuovo blocco operatorio del Sant'Antonio Abate, il che significa che l'edificio verrà consegnato per la fine dell'anno.

Serviranno poi altri mesi per gli allestimenti e i collaudi - fase molto delicata - quindi le nuove sale saranno attive per la primavera del 2019.

La decisione

Si scivola più avanti rispetto alle previsioni effettuate quando il cantiere è stato aperto, ma l'Asst Lariana non ne fa un dramma: vista la delicatezza di questa realizzazione, che andrà a qualificare il presidio canturino, si punta a procedere cercando la riuscita ottimale.

Tanto più visto che l'avvio dei lavori, attesi da dieci anni, era stato accidentato, alle prese con più di un allagamento, e poi era venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincen-

dio. Era già stata necessaria una prima perizia di variante al progetto.

La nuova perizia

Ora, con il proseguire delle lavorazioni, se ne è resa necessaria una seconda, perché il direttore dei lavori ha ritenuto di apportare alcune varianti migliorative ed alcune varianti correlate ad adeguamenti normativi, che hanno richiesto la sospensione parziale dei lavori ed un maggior tempo di esecuzione degli stessi.

Modifiche necessarie per intervenute normative di legge e regolamentari, così come per l'adeguamento a più restrittivi standard riguardanti l'uso dell'energia, alle compartimentazioni antincendio e di distribuzione dei gas medicali e infine per rispondere a richieste derivanti da parte degli utilizzatori sanitari, relativamente agli impianti di illuminazione previsti. È quindi stato deliberato di affidare all'impresa Seli Manu-

tenzioni Generali Srl di Monza, che sta realizzando la struttura, l'esecuzione dei lavori supplementari, dando atto che la spesa complessiva di perizia ammonta a 91.233 euro, e concedendo una proroga di 60 giorni al termine di ultimazione dei lavori.

Il nuovo blocco ormai ha preso forma sopra il pronto soccorso, gli spazi sono suddivisi e i locali sono riconoscibili.

Lo stato del cantiere

Si distinguono le sale operatorie, tre, più una da predisporre e completare in seguito, quando se ne abbia la possibilità economica; c'è poi la sala preparazione e risveglio pazienti, perché gli anestesisti siano immediatamente vicini, i locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini e una nuova centrale di sterilizzazione.

In tutto, mille metri quadrati. Quando i lavori saranno conclusi si dovrà inoltre decidere quale debba essere il destino delle vecchie sale operatorie, ristrutturare pochi anni fa con 450mila euro di lavori.

Le idee non mancano e si pensa di trasferirvi la Procreazione Medicalmente Assistita oppure, e sarebbe molto positivo per Cantù, l'Occlusistica, che ha sempre massiccia richiesta di prestazioni.



Gli esterni del nuovo piano sono in fase di ultimazione



Il rendering progettuale mostra come sarà il blocco a fine lavori

Gli interventi

Un impegno del valore di 3 milioni



Il progetto

Il nuovo blocco operatorio, il cui lavoro si è aperto l'anno passato, ha ormai preso forma sopra il pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. Il costo dei lavori è di 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, la restante quota dalla Regione. Il che doterà il presidio di via Domea di strutture più moderne e adeguate. Le sale attuali, sei anni fa, quando ancora non si riusciva a vedere l'avvio del cantiere, sono state riqualificate con un intervento da 450mila euro. L'avvio del cantiere era stato piuttosto accidentato, perché, a causa della pioggia, l'acqua piovana si infiltrò alla base di alcuni piloni all'interno del cantiere. Era quindi stato necessario un precipitoso trasloco negli spazi della Cardiologia Servizi, dove è poi rimasto per tre mesi.

Il pronto soccorso

Il pronto soccorso cittadino è un punto di riferimento imprescindibile per il territorio, soprattutto la notte. Gli accessi complessivi, nel periodo da gennaio a dicembre del 2017, sono stati pari a 29.409, +0,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2017 sono aumentati gli accessi con maggiore gravità: i codici rossi sono stati 5.389 (+8%), mentre i gialli sono stati 5.389 (+10%). I verdi, cioè le urgenze differibili, sono saliti del 4,4% rispetto al 2016, chiudendo il 2017 con 17.800 casi. In diminuzione, invece, i codici bianchi e azzurri, quelli senza alcuna urgenza. S. CAT.

Oggi il ministro dell'Interno sarà a Como

Autisti Asf aggrediti, Salvini in città

Dopo la lite con quattro immigrati che non volevano pagare il biglietto

Ha saputo dall'aggressione dei due autisti di Asf Autolinee ad opera di quattro stranieri. E così, il ministro dell'Interno Matteo Salvini, nella mattinata di ieri ha dichiarato che quest'oggi arriverà in città.

«Domani (oggi, ndr) sarò a Como - ha detto il neo ministro dell'Interno - dove sono stati aggrediti due autisti da alcuni stranieri, non solo per solidarietà ma per dimostrare con azioni concrete tutta la nostra fermezza. Sono stati assaliti perché avevano chiesto agli immigrati di mostrare il biglietto». Lo stesso Matteo Salvini, sulla pagina personale di Fb, ha dato notizia del suo arrivo in città condividendo un articolo on line del *Corriere di Como*. Questa mattina sarà dunque in Prefettura.

Ma ecco cosa è accaduto: lo scorso martedì, intorno alle 21, quattro giovani stranieri del Ghana e della Nigeria sono stati arrestati dalle volanti della Questura di Como dopo l'aggressione a due autisti degli autobus Asf che transitavano con i loro mezzi da piazza Vittoria.

L'episodio

Lo scorso martedì, intorno alle 21, quattro giovani stranieri del Ghana e della Nigeria sono stati arrestati dalle volanti della Questura di Como dopo l'aggressione a due autisti degli autobus Asf che transitavano con i loro mezzi da piazza Vittoria.

La lite, secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, è stata generata dall'intenzione dei quattro migranti di salire sul bus senza pagare il biglietto. L'autista è stato picchiato e con lui pure il collega intervenuto in sua difesa. L'arrivo della polizia ha riportato la calma. I quattro, che facevano parte di un gruppo di una quindicina di elementi, sono stati arrestati con l'accusa di interruzione di pubblico servizio, resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale.

Sempre ieri, poco prima dell'annuncio di Salvini, anche Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, aveva chiesto un intervento del ministro dopo quanto accaduto.

Intanto, ieri pomeriggio il sindaco Mario Landriscina e il vicesindaco Alessandra Locatelli hanno incontrato i due autisti aggrediti che hanno raccontato l'inquietante episodio di cui sono stati vittime. Nell'ultimo periodo, sono stati numerosi i casi di aggressioni ad autisti degli autobus di linea di Asf ma anche al personale delle ferrovie.



Una fermata in piazza Vittoria, dove è avvenuta l'aggressione

Lo scontro

Botta e risposta tra Iantorno e Salvini

«Parole simili a Hitler». «Insulti della sinistra sono medaglie»

(F.bar.) Il paragone è forte, di quelli che fanno rabbri-vidire. Tant'è, la polemica via social tra Pd e Lega passa anche da Como dove l'avvocato ed esponente del Pd Marcello Iantorno ha diffuso una mail che non lascia spazio a interpretazioni e che si può ben sintetizzare nel passaggio cruciale in cui recita «le parole di Salvini sono simili a quelle di Hitler».

Pronta, ieri mattina, la risposta del ministro dell'Interno Fb. «Gli insulti della sinistra sono medaglie». Ma ecco la genesi di questo scontro al vetriolo. Questo il testo della missiva a firma Iantorno: «La frase pronunciata dal leader della Lega e ministro dell'Interno Matteo Salvini "basta migranti a spasso per le città italiane" è simile a una di Hitler. L'ebreo deve levar le tende



Marcello Iantorno



Matteo Salvini



Il centro per gli immigrati allestito nel capoluogo, in via Regina Teodolinda

dall'Europa», come si legge nel libro "Conversazioni a tavola" che riporta le annotazioni del gerarca Martin Bormann, pronunciata il 25 gennaio 1942, a cui seguirono dapprima i ghetti

in varie città europee e poi i noti campi di concentramento - afferma Iantorno - Salvini peraltro, come si legge nel contratto di governo firmato con Di Maio, ha anche previsto la collo-

cazione di circa 25 mila immigrati irregolari in campi chiusi per regione, con spiccate somiglianze con il trattamento dei nazisti verso gli ebrei. Se ciò dovesse accadere tutti coloro i quali hanno a cuore i diritti umani dovranno reagire con ogni mezzo legale, nessuno escluso».

In questi giorni Salvini è investito da migliaia di commenti, positivi e negativi. In questo oceano di opinioni, le parole di Iantorno non sono passate inosservate. Salvini ha pubblicato sul suo profilo ufficiale Facebook - seguito da quasi 2 milioni e mezzo di persone - una foto di Iantorno, con una didascalia molto concisa.

«Roba da matti! - dice, riferendosi alle parole di Iantorno - Si vergogni. Io non mollo, gli insulti della sinistra sono medaglie».

Questa sera in diretta su Etv

"Nessun Dorma", puntata dedicata al delicato tema della sicurezza in città



Lo studio di "Nessun Dorma", talk di Etv

Sicurezza: due politici, un amministratore locale e un sindacalista della polizia. Sono i quattro ospiti che si confronteranno nella puntata di "Nessun Dorma", il talk show in onda questa sera alle 21.15 su Etv. In studio Stefano Rognoni, segretario del circolo comasco di Rifondazione, e il consigliere regionale della Lega Fabrizio Turba, che rappresenteranno due posizioni politiche

evidentemente contrapposte. Poi, un amministratore locale: Giuseppe Napoli, sindaco di Pino Mornasco, un comune che in passato è stato vittima di pesanti problemi con la criminalità organizzata. Il quarto ospite è un sindacalista della polizia, Vincenzo Gaglioti, vicesegretario provinciale del Siulp, il Sindacato Unitario Italiano Lavoratori di Polizia. Nel corso della puntata, è

previsto un collegamento in diretta con una troupe dal presidio del comitato "Como ai comaschi" ai giardini a lago, parco cittadino simbolo del degrado, spesso teatro di spaccio e aggressioni.

Per assistere alla puntata negli studi di Etv, si può prenotare gratuitamente un posto telefonando al numero 031.33.00.61 o inviando un messaggio a nessundorma@espansionetv.it.

Primo piano | Il caso

Dichiarato il dissesto del Comune di Campione

Il sindaco ora chiede un tavolo ministeriale

Ieri mattina il consiglio comunale. Entro 5 giorni la nomina del commissario

32

Milioni
Complessivamente, secondo quanto detto ieri dal sindaco in consiglio, il Comune di Campione ha prestiti per 21 milioni di franchi, fatture non pagate per 9 e un debito ulteriore di oltre 2 milioni

Schiacciato da un debito di oltre venti milioni di euro, pochi minuti prima delle 14 di ieri, il consiglio comunale di Campione d'Italia ha dichiarato il proprio dissesto finanziario, aprendo le porte all'intervento di un commissario ad acta.

Quattro consiglieri, in contrasto con la maggioranza nella quale sono stati eletti, hanno abbandonato l'aula prima del voto. I sette rimasti, compreso il sindaco e il vice, hanno approvato invece il dissesto.

«Purtroppo è rimasta soltanto la soluzione del dissesto - ha detto il primo cittadino **Roberto Salmoiraghi** - Una soluzione che ci costa molto perché credo che per un sindaco la cosa peggiore sia dichiarare il dissesto del proprio paese».

Prima della votazione, in un consiglio comunale a tratti teso e al quale hanno assistito decine di campionesi, il sindaco ha ribadito di non sentirsi responsabile della situazione e ha puntato il dito contro la gestione precedente e anche contro il Casinò, che ha ridotto i trasferimenti.

Salmoiraghi ha detto di aver lasciato la guida del Comune, nel 2006, con 34 milioni di franchi in cassa e di averne ripreso le redini, lo scorso anno, con prestiti per 21 milioni, fatture non pagate per

9 e un debito di oltre 2 milioni di franchi svizzeri.

«Abbiamo tentato di evitare fino all'ultimo il dissesto - ha detto ancora Salmoiraghi - ma quando abbiamo saputo, pochi giorni fa, che la casa da gioco avrebbe ridotto da 18 a 9 milioni i trasferimenti per l'anno in corso era evidente che non avremmo potuto deliberare il disequilibrio e che non avevamo altra possibilità che il dissesto».

Il dissesto è legato all'impossibilità del Comune di saldare i propri debiti, a partire dagli stipendi dei 103 dipendenti, che da mesi non ricevono il loro salario.

Il sindaco e la giunta,

Assemblea

A destra, il sindaco di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi, durante il suo lungo intervento in consiglio comunale prima della dichiarazione di dissesto finanziario. Sotto, il pubblico che ha affollato la sala consiliare al primo piano del municipio dell'enclave



dopo l'arrivo del commissario, rimarranno comunque in carica, con possibilità però molto limitate. Il primo cittadino si dice comunque fiducioso di poter far ripartire Campione. «Adesso, con il dissesto - ha detto Salmoiraghi - la speranza è che si apra un tavolo di trattativa a livello ministeriale, sia tecnico che politico, per ridisegnare la mappa di Campione e per poter ricostruire qualcosa. Questa situazione il paese non se la merita e soprattutto chi sta pagando sono i cittadini, quelli che meno c'entrano con questa situazione».

Anna Campaniello

La minoranza

I consiglieri "ribelli": «Mai cercata l'intesa con il sindacato»

Dubbi sulla possibilità che i residenti in Ticino possano accettare la mobilità

(da.c.) Sono stati eletti nella stessa compagine del sindaco - l'unica che si era presentata alle elezioni lo scorso anno - ma da tempo hanno scelto una strada diversa. Sono i 4 consiglieri "ribelli" che ieri, al momento del voto sul dissesto, hanno abbandonato l'aula. **Fantina Padula**, **Fiorenzo Dorigo**, **Domènico Deceglie** e **Michele Canesi** hanno anche fatto mettere a verbale una lunga dichiarazione in cui, sostanzialmente, accusano il sindaco e la giunta di non aver mai davvero cercato un'intesa con il sindacato e con i dipendenti del municipio.

«Da tempo noi chiedevamo chiarezza in merito ai conti - dice Fiorenzo Dorigo - Nel 2017 avevamo approvato il bilancio con una nota del revisore dei conti che diceva di monitorare con attenzione i flussi in entrata dal Casinò. La si-



Dorigo
A nostro avviso c'era la possibilità di agire molto prima e in modo diverso da quanto fatto

tuazione era drammatica già allora e la questione si sarebbe dovuta affrontare prima di arrivare all'impossibilità di pagare gli stipendi».

Quello che i 4 consiglieri oggi all'opposizione imputano a Salmoiraghi è quindi l'incapacità di «arginare e limitare la profonda crisi e il continuo indebitamento in tempi diversi».

«A nostro avviso c'era la possibilità di agire molto prima - insiste Dorigo - Diversamente da quanto accaduto nella trattativa di crisi della casa da gioco, non siamo stati capaci di affrontare in modo corretto il rapporto con il sindacato in Comune».

Il perché di questa scelta rimane un punto interrogativo, almeno per Dorigo. «Salmoiraghi si è giustificato dicendo di non avere un soldo in cassa, ma allora mi chiedo perché si sia at-

tesa metà giugno prima di decidere il dissesto. Noi siamo usciti dall'aula proprio per questo motivo, perché la delibera sul dissesto finanziario è stata presa in colpevole ritardo. Lo scorso 31 maggio c'è stata l'ennesima forzatura, è stato portato in consiglio un bilancio che poi è diventato d'improvviso carta straccia».

Ora il compito più complicato è "salvare" i dipendenti. Molti dei quali vivono in Svizzera, con costi del tutto diversi da quelli di chi risiede in Italia.

Sui 2.800 residenti a Campione, quasi 1.600 risultano iscritti all'Aire. Non risiedono, quindi, né in paese né in Italia. «Per loro è praticamente impossibile azionare il meccanismo della mobilità tra enti pubblici e andare a lavorare in un altro ente locale», conclude Dorigo.



L'arco all'ingresso del comune di Campione d'Italia sulla cantonale che porta a Bissone

Criminalità e territorio L'operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia

'Ndrangheta, casa sequestrata a Casnate

L'abitazione appartiene a un componente del clan Loiero

La Dda



Da una donna all'altra. La Direzione distrettuale antimafia di Milano, diretta per otto anni dal lida Boccassini, è guidata dal dicembre del 2017 da Alessandra Dolci (foto). Cremonese, 58 anni, Dolci è entrata in magistratura nel 1986. Sue molte delle inchieste che hanno portato a scopriare la presenza della mafia nel Nord

Ancora una volta un'indagine sulla 'ndrangheta lambisce la provincia di Como. Nella giornata di ieri i carabinieri del nucleo investigativo di Milano, su ordine del magistrato della Direzione distrettuale antimafia (Dda), hanno sequestrato beni per circa 5 milioni di euro a due fratelli, di 39 e 46 anni, appartenenti al clan Loiero, e al loro braccio destro, un 36enne.

Tra i beni sequestrati c'è anche una casa a Casnate con Bernate, a due passi dal capoluogo lariano.

I due fratelli, che pochi mesi fa sono stati condannati in primo grado dal gup di Milano Giusy Barbara a 18 anni per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, sono esponenti del clan di 'ndrangheta del Loiero.

Il processo con rito abbreviato, terminato nel 1° ottobre 2017, era giunto a



L'operazione contro i clan di 'ndrangheta è stata effettuata dai carabinieri

conclusione dell'operazione *Mar Ionio* che nell'aprile 2016 smantellò un'organizzazione composta dalla locale "Ruga-Loiero-Metastasio", la stessa che importava cocaina purissima da rivendere in Italia e Germania.

Le nuove indagini, svolte sotto la direzione del procuratore aggiunto

Alessandra Dolci della Dda di Milano, hanno dimostrato una netta sproporzione tra i redditi dichiarati dai tre e il patrimonio nella loro disponibilità.

A uno dei due fratelli sono stati sequestrati 16 terreni a Monasterace (Reggio Calabria) destinati al pascolo e alla coltivazione

e in parte occupati da una ditta di calcestruzzo (anch'essa sequestrata), un palazzo abusivo di quattro piani e un'altra villa, una villa a Montepaone (Catanzaro), un ristorante a San Sostene (Catanzaro) e un'altra ditta di calcestruzzo a Satriano, sempre in provincia di Catanzaro. All'altro fratello sono stati invece sequestrati immobili con piscina a Trezzano sul Naviglio (Milano) e, appunto, la casa di Casnate con Bernate.

Al braccio destro dei due, infine, sono stati sequestrati 5 terreni a Stilo (Reggio Calabria), un'autorimessa, un'auto e un Tmax, uno scooter di grossa cilindrata.

In precedenza, ai due fratelli erano stati sequestrati anche 6 rapporti finanziari per un totale di 50 mila euro e 1.150.500 euro in contanti, trovati nel corso di una perquisizione nascosti sotto un water.

Rovellasca

Crisi Dhl, a rischio 50 posti La protesta dei sindacati

Venticinque dipendenti di Dhl e altri 25 lavoratori di una cooperativa, in servizio nei magazzini Dhl a Rovellasca, rischiano di perdere il posto di lavoro. «La *Giorgio Armani* ha deciso di non proseguire il contratto con Dhl, mettendo così a forte rischio il posto di lavoro di 50 addetti e la stabilità delle loro famiglie», hanno denunciato ieri in un comunicato la Filt Cgil di Como e Fit Cisl dei Laghi.

La scadenza del contratto tra *Armani* e Dhl era fissata a ottobre di quest'anno, nonostante sostengono Cgil e Cisl - «11 anni di ottimo lavoro, di qualità» svolto dalle maestranze di Rovellasca. I sindacati hanno incontrato più volte Dhl che già da due anni «aveva promesso di attivarsi e di trovare nuovi clienti per il sito comasco». Ma a oggi, aggiungono nel loro comunicato i sindacati lariani, «si registra un completo fallimento dell'azione commerciale e l'imminente chiusura a ottobre 2018. E le sole soluzioni prospettate sono i prepensionamenti e le attivazioni di licenziamenti collettivi, più una proposta per circa cinque lavoratori di essere riallocati».

VareseNews

VareseNews

<http://www.varesenews.it>

Sciopero dei controllori di volo: disagi negli aeroporti

Date : 8 giugno 2018

Disagi negli aeroporti: **venerdì 8 giugno** i dipendenti di Enav, la società che gestisce il traffico aereo italiano, scioperano **dalle 13 alle 17**. L'astensione è stata indetta da Filt-Cgil, Uilt-Uil, e Unica.

Per la stessa fascia oraria è previsto lo sciopero del personale navigante di cabina delle compagnie aeree Blue Panorama e Air Italy (il nuovo nome della vecchia Meridiana).

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ha redatto la lista di tutti i voli garantiti. Alitalia ha attivato un "piano straordinario" per ricollocare la maggior parte dei passeggeri su altri voli. Sono comunque molti i voli cancellati.

[L'ELENCO DEI VOLI GARANTITI \(Fonte Enac, in PDF\)](#)

L'immigrazione italiana in Svizzera tornata a livello degli anni Sessanta

Date : 8 giugno 2018

"Il grande ritorno degli italiani" così titolava a tutta pagina l'edizione del **7 giugno** del quotidiano "**24 Heures**", il primo giornale della **Svizzera Romanda** per tiratura. Nell'articolo la giornalista **Elisabeth Eckert** ha evidenziato che nel 2016 in **Svizzera** ci sono stati quasi **20mila** arrivi perlopiù provenienti **dall'Unione Europea**. Una cifra che è **quadruplicata** rispetto a soli 8 anni fa, con l'immigrazione **italiana** che è continuata a **crescere** dall'inizio della crisi. Nel **2016** gli italiani residenti nella Confederazione erano **18.894**, mentre nel 2010 erano **10.226**. Nello stesso anno ne emigravano **8.947**, per un saldo attivo di **9.947** attuali residenti. In realtà la cifra, secondo la giornalista, sarebbe corretta per difetto poiché non è conteggiato l'arrivo di italiani non dichiarati. La conclusione a cui arriva è dunque la seguente:

«Il recente arrivo degli italiani in Svizzera è tornato al livello record degli anni Sessanta».

La cifra totale dei **cittadini Ue** residenti nella Confederazione elvetica nel 2016 era pari a **47.219 persone**. L'Italia è l'unica però a crescere rispetto a **Germania, Francia, Spagna e Portogallo**. Per esempio, la Germania passa dai **30.719** cittadini residenti nel 2010 a **21.598**. E lo stesso discorso vale per i portoghesi che da **12.226** passano a **10.123**. L'immigrazione **spagnola** si è invece **stabilizzata** passando da **3.384** a **3.911**.

LO STEREOTIPO DEL MIGRANTE ITALIANO

La giornalista del "24 Heures" fa anche **l'identikit** dell'immigrato italiano che non è più il muratore, il pizzaiolo o il cameriere senza titolo di studio, ma molto spesso è il professionista (nell'articolo intervista un architetto milanese) che sceglie di andare via dall'Italia perché non vede un futuro certo per i suoi figli. L'Italia viene paragonata al **Titanic**, dove tutti fanno festa e consumano mentre la barca affonda. L'esperto di turno specifica che **non si tratta di un'immigrazione paragonabile a quella di una volta** perché i nuovi arrivati hanno tra i **25 e i 30 anni** e per un buon 70% si tratta di persone diplomate e laureate. Secondo le statistiche elvetiche sono **350mila** gli **italiani** che vivono in Svizzera, perché non si tiene conto della doppia nazionalità, mentre, secondo i dati italiani, questa comunità conta più di **700.000 persone**.

ECONOMIA & FINANZA

Preoccupa lo spread che sale

ROMA - «Come si fa a non essere preoccupato? Sono preoccupato come cittadino». Lo dice Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio Spa.

«Spread che sale significa pagare di più i prestiti che fanno al Governo italiano», dice Guzzetti. «Sono preoccupato come quei milioni di cittadini italiani che hanno investito in Bot e Cct, cioè in strumenti assolutamente sicuri».

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
 OPERANTI OGNI GIORNO - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Di Maio: «Sto con i lavoratori»

CRISI FEDEX Il neo ministro accoglie la delegazione. In dono una maglietta varesina



L'arrivo dei dipendenti FedEx a Roma: a destra il gruppo varesino che dona la maglia al ministro

ROMA - Vertenza FedEx, è di un varesino a rischio esubero nella filiale di Malpensa la maglietta che ha convinto il ministro del lavoro e dello sviluppo Luigi Di Maio della bontà della mobilitazione. «Corrieri? No, impiegatevi su quattro ruote. Sembra che il ministro l'abbia capito e abbia preso a cuore la nostra situazione». Cosma Pironti, di Oggiona Santo Stefano, è uno dei 34 "esuberanti" dichiarati nella filiale di Malpensa, una delle 24 che dovrebbero chiudere in base al piano di riorganizzazione aziendale. Mercoledì sera ha ricevuto la "convocazione" dal collega di Roma che settimana scorsa aveva incontrato il neo-premier Giuseppe Conte fuori da Montecitorio, sensibilizzandolo sulla vertenza, che sembrava su un binario morto. «Mi sono organizzato e sono partito», racconta Cosma, che non ha voluto perdere l'occasione per il faccia a faccia tra il ministro Di Maio e una delegazione di lavoratori, prima del tavolo ufficiale convocato al ministero dello Sviluppo economico con azienda e sindacati. «L'incontro ce l'ha chiesto lui, per capire se eravamo contro l'azienda o contro chi sta gestendo questo piano - spiega Pironti - ed è lì, quando



ha capito il nostro attaccamento all'azienda, che gli ho regalato una maglietta nuova, ancora incellophanata. Gli ho suggerito di indossarla, se vuole provare l'ebbrezza di cosa vuol dire essere un corriere FedEx». Lo ripetono da quasi due mesi, i dipendenti della multinazionale Usa, che fino al 20 aprile erano considerati "mosche bianche" nel settore. «Siamo attaccatissimi al marchio, siamo cresciuti con l'azienda, abbiamo fatto tutti i corsi di formazione - racconta Cosma Pironti - senza voler

smuinire questo lavoro, più che dei corrieri siamo degli impiegati su quattro ruote, mettiamo una cura particolare nella relazione con i clienti. Lo abbiamo fatto capire al ministro, perché uno che non fa il lavoro su strada non può spiegarlo». Ed è proprio questo attaccamento uno dei più grandi motivi di delusione dei lavoratori: «La società è più che sana, fa profitto. Perché perseguire un modello in perdita? - si chiede il corriere FedEx di Gallarate - non vorremmo ritrovarci a fare da cavie per un peggiora-

mento delle tutele in tutto il settore logistico, che è una giungla». Così Cosma è risalito sul treno per casa con più ottimismo sul futuro, anche se la vertenza non è semplice: «Il ministro mi ha colpito, ha preso a cuore la nostra battaglia - ammette - ho avuto delle belle sensazioni». Luigi Di Maio, dal canto suo, ha intuito il disorientamento dei dipendenti FedEx dopo la fusione con Tnt: «Non sono persone che stanno andando contro l'azienda, vogliono solo lavorare. Il diritto al lavoro è un principio costituzionale, cercheremo di assicurarci, difendendo le professionalità che ci sono lì dentro e tutelando la legalità». Il ministro ha speso parole per un comparto in cui la «concorrenza al ribasso» delle «cooperative fasulle» rischia di causare «un downgrade di diritti e stipendi». Nel pomeriggio nuovo round del tavolo tecnico tra le parti al Mise con il responsabile dell'unità crisi aziendali Giampietro Castano e l'incontro tra Di Maio e i vertici FedEx-Tnt. Che lasciano trapezare soddisfazione: «Abbiamo ribadito l'impegno a continuare il dialogo con le parti sindacali. Il ministro ci ha ascoltato».

Andrea Aliverti

I salari dei frontalieri legati all'inflazione

Verso il rinnovo del contratto nel metalmeccanico e nella metallurgia

VARESE - Tradizionalmente, l'industria metalmeccanica, elettrotecnica e metallurgia svizzera è quella dove, da più anni, la manodopera frontaliere rappresenta una fetta fondamentale della forza lavoro del Canton Ticino. Di recente questo settore sta rinnovando il contratto collettivo di lavoro e le modifiche dovranno essere confermate (o bocciate) dall'assemblea dei delegati del settore prevista per il prossimo 26 giugno. Cosa è cambiato e cosa non è cambiato, lo spiega Unia, almeno secondo il punto di vista del sindacato e dei lavoratori. Per esempio si è evitato l'aumento da 40 a 42 ore dell'orario lavorativo settimanale in un comparto di lavoro quasi sempre "usurante", come si direbbe in Italia.

Inoltre è stato concordato «il principio - dicono da Unia - secondo cui i salari minimi definiti vengono adeguati all'andamento del rincaro dell'inflazione, con cadenza annuale e in modo automatico mentre, in caso di inflazione negativa, le retribuzioni non vengono invece ridotte. Infine, sempre sul fronte degli stipendi, i salari minimi applicati nella cosiddetta regione che comprende il Canton Ticino, saranno aumentati annualmente di altri 30 franchi». Nel campo della formazione «viene sancito l'apprendistato professionale per adulti. Si tratta di uno strumento concreto che supporta i lavoratori nel loro percorso di perfezionamento professionale, aprendo nuove prospettive sul piano sia professionale sia lavorativo». Da ultimo,

sempre sui lavoratori più anziani, si è prevista «l'introduzione di un nuovo articolo sulla protezione dal licenziamento. Inoltre è stato introdotto un articolo che obbliga le aziende a verificare individualmente ogni licenziamento previsto per un lavoratore anziano e a ricercare soluzioni alternative a lasciare a casa il dipendente, concordando l'estensione di un mese per il preavviso di licenziamento per i dipendenti a partire da 55 anni di età e con almeno 10 anni di servizio». L'accordo siglato preliminarmente piacerà all'assemblea dei delegati del settore? Si saprà il 26 giugno. Ad attendere l'esito sono anche centinaia di frontalieri varesini impegnati nel comparto.

Nicola Antonello



Il 26 giugno i lavoratori dovranno votare l'ipotesi di accordo

Bandi, start-up e consulenza Le donne d'impresa in piazza

VARESE - Per promuovere l'impresa al femminile. Centescenti scende in piazza col suo gruppo Impresa donna con uno stand e un'agenda ricca di opportunità per esperte, start-upper e aspiranti imprenditrici. L'appuntamento è per domani, dalle 10 alle 20, in via Marconi, a Varese, dove sarà presente la postazione in cui si potrà ricevere consulenza individuale, pillole di formazione tecnica sui primi passi da fare per aprire un'impresa e consigli sulla gestione di criticità aziendali in corso. Inoltre si potranno esprimere testimonianze legate al lavoro imprenditoriale femminile, condividere esperienze di leadership e conoscere sondaggi, bandi e finanziamenti per progetti aziendali. Insomma, si tratterà di un momento di confronto e rete direttamente in piazza, con l'obiettivo anche di attirare l'attenzione anche delle istituzioni locali e degli organismi di vigilanza, al fine di sensibilizzare questi enti ad adottare un approccio più consulenziale nei confronti di chi apre e gestisce un'impresa in un momento di incertezze e paure. «Abbiamo deciso - dice la coordinatrice Romana Dell'Erba - di svolgere in piazza una parte delle attività che normalmente vengono svolte all'interno del gruppo per dare un messaggio di positività e proporci come un punto di riferimento sul territorio concreto e autentico».

N.Ant.



La multinazionale leader negli scambiatori di calore

Lu-Ve raddoppia l'investimento in Cina

UBOLDO - (I.t.) Grandi manovre per il Gruppo Lu-Ve, la multinazionale di Uboldo leader nel settore degli scambiatori di calore, una delle tre società della provincia di Varese quotate in Borsa (le altre sono le galleratresi Openjobmetis e Safe Bag). E, ancora una volta, la politica di espansione riguarda l'Asia. Se due anni fa l'azienda presieduta da Iginio Liberali aveva fatto shopping in India con l'acquisizione di Spirotech Heat Exchangers, società indiana leader nella produzione e commercializzazione di scambiatori di calore, ora Lu-Ve concentra la sua attenzione sulla Cina. L'operazione è ambiziosa: ampliare sensibilmente il proprio sito produttivo in terra cinese, facendo in modo che lo stabilimento sia il più possibile vicino ai principali clienti del

l'enorme Paese-continente, ottenendo al tempo stesso una riduzione dei costi di affitto e un efficientamento dei processi produttivi. In estrema sintesi, l'impianto di produzione sarà trasferito dalla Science Development Zone di Changshu, nella provincia dello Jiangsu, a Tianmen, nella Provincia dello Hubei (Cina centro-meridionale). Complessivamente la superficie della nuova struttura, che dovrebbe cominciare a produrre già da ottobre (assorbito oltre il 70% dei lavoratori di Changshu), passerà dagli attuali 7 mila metri quadrati a oltre 19 mila metri quadrati. Di questi 15 mila metri quadrati saranno dedicati alla produzione. E i piani di sviluppo prevedono, a partire dal 2021, anche una nuova, possibile espansione per ulteriori 10 mila metri quadrati.



«L'industria ora è attraente Ragazzi, siete i benvenuti»

Univa premia i migliori studenti degli istituti professionali

VARESE - Ben prima dell'introduzione dell'alternanza scuola-lavoro, il Varesotto è stato un territorio pionieristico di questa alleanza fra gli istituti scolastici e le imprese. Erano i tempi in cui le aziende chiedevano a gran voce di formare periti, tecnici, addetti specializzati perché non se ne trovavano. Non che adesso abbondino ma, sulla scorta di quanto effettuato a Varese, la collaborazione fra i due mondi (scuola e industria) si è, perlomeno, avvicinata. A suggellarlo, per il settimo anno, ieri pomeriggio Vile Ponti ha ospitato la premiazione del progetto "Generazione d'industria" ideato da Univa, in cui si è riconosciuto il merito dei migliori studenti degli istituti industriali, professionali ed economici del territorio che hanno partecipato all'iniziativa (foto Blitz). Durante la celebrazione, fra applausi, sorrisi e qualche lacrimuccia dei genitori che vedono i propri figli spiccare il volo verso la vita, si sono consegnate 70 borse di studio ad altrettante "magliette rosse" che hanno incar-

nato l'obiettivo del progetto. E cioè, come si è spiegato durante la giornata, si è voluto andare oltre la semplice attività di alternanza, con più ore di stage e puntando sulla diffusione tra i giovani di una vera e rinnovata cultura d'impresa, grazie anche alle 44 imprese aderenti dell'élite industriale prealpina. «Sentiamo continuamente parlare di crisi - ha affermato Tiziano Barea, vicepresidente dell'Unione industriali - ma vogliamo che si senta citare anche il merito, l'impresa e il futuro. Per questo premiamo questi studenti per l'impegno e l'energia che hanno saputo mettere nelle sfide a cui li hanno posti di fronte i loro insegnanti e le nostre imprese nei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Dovete essere orgogliosi di voi stessi - ha aggiunto, rivolgendosi ai giovani - e devono esserlo anche le vostre famiglie. Di certo lo sono le imprese che vi premiano, perché avete dimostrato di essere bravi. Di più: viviamo in una società in cui prevale l'idea che le imprese siano luoghi di

lavoro poco attraenti e che le scuole tecniche siano quelle per i ragazzi meno studiosi. Sono idee sbagliate, che nascono da pregiudizi e generalizzazioni. L'industria non è meno attraente di altri luoghi di lavoro e Generazione d'Industria nasce per far conoscere ai ragazzi il bello delle nostre imprese». L'iniziativa si è declinata in tre azioni: gli "Stage Plus", per studenti delle classi quarte e quinte con tirocini di lunga durata e con la possibilità di proseguirli durante il periodo estivo; le imprese protagoniste a scuola con gruppi selezionati di studenti coinvolti in corsi tenuti dalle aziende. E poi l'aggiornamento del corpo docente con visite e lezioni in azienda confrontandosi con i tecnici delle imprese sulle ultime evoluzioni nei processi produttivi e nell'organizzazione del lavoro. Iniziative con cui "si fa curriculum", certo. Ma soprattutto, per i giovani, si è andati a lezione di vita reale.

Nicola Antonello

TUTTI I NOMI

VARESE - (n. ant.) Ecco l'elenco dei premiati (fra parentesi la scuola di appartenenza). Simone De-dier, Alessandro Benedetto (Davero-Casula, Varese), Carlotta Giordano, Giulia Ghilmetti (don Milani, Tradate), Martia Farella, Morgana Giubliato (Gadda-Rosselli, Gallarate), Alessandro Perini, Ayantu Petrosino, Giorgio Gussoni, Ilaria Mazzeo, Giorgia Sibilla (Tosi, Busto Arsizio), Bilal Dennyay, Andrea Lotta, Enrico Binda, Mattia Busso, Fabiana Alice Torioli, Diego Canale (Dalla Chiesa, Sesto Calende), Rebecca Camarini, Laura D'Anna, Elisa Monga (Montale, Tradate), Luca Negro, Zakaria Toujar, Giulia Manco, Raffaele Leonardi (Newton, Varese), Simone Lagnoni, Silvio Galimberti, Matteo Giambra, Tarik Oulbouke (Parma, Saronno), Andrea Leonardo Capobianco, Gulec Ayse, Mattia Baggolini, Salvatore Diana, Sebastian Stefano Ballardini, Lorenzo Faretto (Volontà, Luino), Alessio Cortese, Chiara Giacinta, Mattia Russo, Francesco Re, Ruben Scopacasa, Andrea Daino, Claudio Cefola (Keynes, Gazzada Schianno), Roberto Mainini, Gabriele De Lorenzis, Matteo Nunziantie, Enrico Zuccolotto (Geymonat, Tradate), Luca Divenosa, Simone Brendas (Zappa, Saronno), Christian Dalzizi, Simone Tognella, Andrea Cappone, Morena Fernandes, Antonio Grillo, Federico Magni, Matteo Margherone, Gabriel Pezzocchi, Mattia Pradal (Facchinetti, Castellanza), Lorenzo Settin, Martina Villa (Valceresio, Belschio), Chiara Rovera, Marta Ciavarella, Elena Mariani (Stein, Gavirate), Claudio Dallapé, Samuele Moro, Davide Stefano Piccione, Valentino Rameri (Fiva, Saronno), Antonia Bardelli, Alessandro Guenzani, Mattia Gabriele Bertolini, Edoardo Castriotti, Riccardo Prestinoni (Ponti, Gallarate).



La mattinata al Santuccio con gli studenti del liceo artistico, Confartigianato e l'associazione Wareseable (foto Blitz)

Giovani a scuola di design Mostra e festa per il "Frattini"

VARESE - Conclusione d'anno con festa al Teatro Santuccio di via Sacco: con tanto di esposizione di piccoli-grandi capolavori ammirati dai professionisti. Protagonisti una sessantina di studenti delle classi 3E, 4E design e 3G multimediale del liceo artistico "Frattini" di Varese che assieme alle docenti, ai professionisti di Faberlab e VersioneBeta (rispettivamente hub digitale e scuola di formazione permanente di Confartigianato Imprese Varese) e a quelli dell'associazione Wareseable hanno sperimentato una formula di alternanza scuola-lavoro interamente dedicata al design di prodotto e di servizio. Passando dall'idea al prototipo e preparandosi, chissà, a immaginare permanentemente il relativo mercato di riferimento. Un modo interattivo

e professionale per affrontare il primo incontro tra scuola e mondo del lavoro e, al contempo, sperimentare il non semplice percorso che separa il progetto dalla sua realizzazione. Una mattinata a conclusione di un percorso durato un anno, durante il quale i giovani hanno sperimentato tra le altre cose l'utilizzo delle stampanti 3D e hanno potuto seguire la filiera della progettazione in un'ottica di design. «Siamo stati committenti e, con i ragazzi, abbiamo lavorato affinché potessero sperimentare un workflow il più vicino possibile a quello del mondo del lavoro "reale". Ora speriamo di poter portare il prodotto sul mercato», è il commento del responsabile formazione di Confartigianato Imprese Varese, Umberto Rega, e di uno dei tutor dei ragazzi, Paolo Righi.

Energia pulita e commercio: Varese verso la Repubblica Ceca

SOLBIATE OLONA - Un quarto dell'energia elettrica italiana proviene dalla Repubblica Ceca. Energia green, pulita, che prevede lo sviluppo delle settore delle biomasse. È uno dei tanti dati emersi durante il seminario per favorire e agevolare le occasioni di incontro tra diverse realtà produttive. Al Golf Club le Robinie mercoledì mattina il Comune di Solbiate Olona con ConfApi e l'ufficio di rappresentanza del ministero dell'Industria e del Commercio della Repubblica Ceca hanno organizzato l'incontro volto a stringere rapporti commerciali. Al tavolo dei relatori Ivana Troskova, direttrice di Czech Trade Italia, Jiri Jilek dell'ambasciata Ceca, Antonio Misiti, country manager di G Group e Fabio Ciovati, docente di Economia

aziendale alla Luic, mentre l'assessore alla Cultura Patrizia Kopsch ha moderato l'incontro. Ad aprire i lavori sono stati il sindaco Luigi Melis e Jilek dell'ambasciata ceca. I numeri mostrati dai relatori hanno

A Solbiate Olona il primo incontro con gli imprenditori

messò in evidenza il valore degli scambi commerciali in continua crescita: si creano dunque molte occasioni di business per gli imprenditori del territorio. Jilek ha spiegato che nel 2017 il commercio bilaterale fra i due Paesi

ha registrato un nuovo record storico: «Dopo aver varcato la soglia dei 12 miliardi di euro, c'è stato un ulteriore aumento del 4,2 per cento e siamo passati a 12,52 miliardi di euro. L'export ceco vale 6,53 miliardi di euro, l'import 6,04 miliardi di euro. Nella graduatoria delle regioni italiane la Lombardia è al primo posto con una posizione prominente che rappresenta un terzo del volume complessivo con i suoi 9,4 miliardi di euro sul totale di 12,52 miliardi. La Repubblica Ceca è un Paese con un Pil in crescita». L'assessore Kopsch ha annunciato le prossime iniziative: «Questo è il primo incontro, si tratta di un modo per dare supporto alle aziende locali a partire da Solbiate ma anche per tutta la provincia di Varese».

Veronica Deriu



I protagonisti dell'evento alle Robinie per accompagnare le imprese del territorio